



Un accordo per tornare alla cultura della legalità

di **Sergio D'Angelo**

Una decina di anni fa arrivò a Napoli di tutta fretta una troupe televisiva franco-tedesca per riprendere il fenomeno dei baby lavoratori: adolescenti che, secondo articoli usciti sulla stampa locale e rilanciati dalla rivista Internazionale,

anziché andare a scuola lavoravano come salumieri, baristi, garzoni, quando non si dedicavano direttamente alle attività criminali.

continua a pagina 8

TORNIAMO ALLA CULTURA DELLA LEGALITÀ

di **Sergio D'Angelo**

SEGUE DALLA PRIMA

Sembrava esploso all'improvviso un fenomeno che era sotto gli occhi di tutti, ma che nessuno voleva vedere. Cesare Moreno, fondatore del progetto dei «Maestri di Strada» con **Marco Rossi Doria**, parlò di pattuglie di ragazzini tra i 12 e i 16 anni che lavoravano a nero o si davano alla criminalità. Giovanissimi come Emanuele Sibillo che passò dai corsi di giornalismo fatti in comunità a guidare la «paranza dei bambini» ed essere ucciso ad appena vent'anni.

Oggi che è in visita il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese per discutere di piani per la sicurezza, l'emergenza legata alla criminalità giovanile sembra ancora una volta qualcosa che non si vuole vedere, affidando il dibattito a questioni di facciata, come quella dei murales sì/murales no dedicati ai giovani camorristi morti uccisi. Anche se Napoli non è in vetta a questo tipo di classifica, in nessuna città europea la criminalità giovanile è così contigua a quella organizzata, anche sul piano paren-

tale, al punto da rappresentarne un capitolo che si differenzia spesso solo su base anagrafica. Nella nostra città metropolitana c'è il più alto numero di minorenni che affrontano processi per 416 bis, associazione mafiosa, ma numerosi sono altri reati gravi, molti dei quali commessi a mano armata. I dati sulla provenienza territoriale e familiare, incrociati con quelli della dispersione scolastica, sono così costanti da poter prevedere con un bassissimo margine d'errore da quali quartieri e quali famiglie arriveranno i futuri occupanti delle celle dei penitenziari. E non sono solo le classiche periferie, perché a queste vanno sommate le tante periferie - sociali, culturali, economiche, educative - che si trovano invece nel cuore del centro storico.

È un fenomeno che rappresenta una peculiarità napoletana, solo in parte condivisa da altre città meridionali. Per questo non possiamo adagiarci su medie nazionali quando parliamo della necessità di politiche sociali radicali per i minorenni napoletani. Non basta ciò che prevede attualmente la legge: un assistente sociale ogni 5000 abitanti, con a Napoli appena 165 operativi su tutto il territorio. Un numero assolutamente inadeguato. Come pure l'insieme delle strutture che si occupano di assistenza ai minori a rischio riesce a malapena ad arrivare a cinquemila ragazzi, una cifra che purtroppo si rivela del tutto insufficiente in relazione al disagio attestato. Così come sicuramente apprezzabile ma ancora inadeguato nelle cifre il bando di concorso che entro sei mesi



Peso: 1-3%, 8-18%



dovrebbe garantire altri 70 assistenti sociali. A Napoli si deve fare di più per intervenire dove famiglia e scuola non riescono a svolgere il loro ruolo di presidi primari. Dove anzi, in un contesto di criminalità giovanile in larghissima parte autoctona e fortemente territorializzata, la famiglia diventa un fattore di rischio, un possibile ambito di socializzazione di valori e pratiche devianti. Serve un intervento massiccio: all'esercito dei ragazzi a rischio va contrapposto un esercito di educatori, maestri di strada, opportunità formative e lavoro. Altrimenti non esiste sutura possibile fra le due città che oggi sono incapaci di trovare una sintesi virtuosa, non riescono neanche a immaginare il futuro. Anche dalla magistratura sta emergendo una nuova sensibilità verso il mondo sociale. e la ne-

cessità di un sistema integrato di interventi. Proprio quello che speriamo voglia realizzare la ministra Lamorgese, firmando oggi con prefetto, sindaco e governatore un accordo in tal senso. Ritorniamo insieme alla cultura della legalità: è questo che le chiediamo.



Peso:1-3%,8-18%